

Pioggia record, esonda il Seveso È scontro sulle responsabilità

ANDREA D'AGOSTINO

Oltre 100 millimetri d'acqua, circa un terzo della pioggia che è caduta dall'inizio dell'anno; 200 chiamate al numero di emergenza per alberi caduti, strade allagate dopo che sono saltati anche i tombini, e tutta la parte ovest di Milano che ha subito pesanti disagi da Niguarda a Baggio, da San Siro alla Barona. Sono i dati del violento nubifragio che si è abbattuto nella notte tra giovedì e ieri, con un susseguirsi di tuoni e fulmini che sembravano non finire mai. E come se non bastava già l'emergenza coronavirus, ieri si è aggiunta una nuova emergenza (che di nuovo ha ben poco): il Seveso è tornato a esondare.

Dai dati di Arpa Lombardia, nelle 12 ore tra giovedì sera e ieri mattina le raffiche di vento hanno toccato i 60 km/h, mentre sono caduti circa 100 millimetri d'acqua, con punte di 133 mm in piazza Zavattari (San Siro) e di 122 a Corsico. Il colmo della piena del Seveso è stato registrato alle 2 di notte quando è salito a 2,3 metri (ma inferiore al livello record dell'8 luglio 2014, quando arrivò a quasi 4 metri). In viale Sarca i vigili del fuoco hanno dovuto liberare un uomo che era rimasto intrappolato nel suo furgone in un sottopassaggio; fuori città il Lambro ha tracimato dalle arginature nella zona di Opera, mentre nel parco Lambro sono state evacuate la comunità Exodus e Ceas. Ieri pomeriggio Unareti ha fatto sapere di avere riattivato la maggior parte delle utenze, dopo che intere zone erano rimaste senza corrente per 12 ore (e alcune lo sono ancora). Sono in corso intanto gli interventi di pulizia straordinaria

ria delle squadre Amsa, soprattutto nelle vie e piazze dei quartieri più colpiti, Niguarda e Isola, mentre sono stati programmati nuovi interventi di pulizia e lavaggio per asportare sabbia e limo dalle strade. Puntuali anche le polemiche politiche seguite alla pioggia record, dopo che il sindaco **Giuseppe Sala** è intervenuto in un video sui social dove ha dichiarato che «stiamo facendo tanti lavori di pulizia nella parte tombinata del Seveso, ma senza le vasche di laminazione a nord di Milano la situazione non si risolverà. Ci preoccupa Bresso, la gara è stata aggiudicata ma è due anni che stiamo affrontando dei ricorsi». «È deprimente constatare che dopo anni di denunce e segnalazioni, il Comune di Milano non ha ancor preso provvedimenti – ha replicato Gianluca Comazzi, capogruppo di Forza Italia in consiglio regionale –. Anziché tagliare parcheggi e disegnare improbabili itinerari ciclabili, **l'assessore Granelli** effettui la manutenzione di tombini e pozzetti, oltre alla pulizia degli argini. Non è possibile che dopo ogni forte

perturbazione i cittadini si ritrovino le cantine allagate». In ogni caso, ha detto l'assessore regionale alla Protezione civile Pietro Foroni «è chiaro che fin tanto che non sarà ultimato e realizzato il sistema delle vasche di laminazione, queste situazioni rischiano di ripetersi». Dello stesso avviso l'ordine degli Ingegneri della Provincia di Milano: «purtroppo, ancora una volta, le acque provenienti dai territori intensamente urbanizzati e impermeabilizzati dei Comuni a monte di Milano lungo il torrente Seveso hanno determinato l'allagamento della zona Niguarda. Solo la realizzazione delle vasche di laminazione, previste ormai da anni lungo l'asse del torrente, potrà contribuire a risolvere progressivamente e definitivamente il problema».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BOMBA D'ACQUA

Caduti oltre 100 ml, pari ad un terzo di quanto è piovuto da gennaio a oggi. Squadre Amsa al lavoro ma in alcuni quartieri manca ancora la luce. Gli esperti: l'unica soluzione restano le vasche di laminazione



Esondazione del Seveso ieri in viale Arbe / Fotogramma

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.